

Lettera aperta al Pci modenese

Nel febbraio scorso oltre 250 cittadini, accomunati da una forte preoccupazione per lo stato della democrazia e della politica nel nostro paese e dall'interesse e dalla speranza suscitati dalla proposta del segretario del Pci di dare vita a una nuova formazione politica della sinistra, sottoscrissero una «dichiarazione di intenti» per il rinnovamento della sinistra a Modena. Prese corpo così l'assemblea della «sinistra diffusa» modenese, trasformata poi in «Comitato per la costituente» all'indomani del congresso straordinario del Pci, che aveva deliberato una grande maggioranza l'apertura della «fase costituente» del nuovo partito.

Obiettivo di questa non comune mobilitazione di uomini e di donne, anche molto diversi tra loro, ma tutti partecipi di quella vasta ed articolata opinione democratica e di sinistra, non partitica, così diffusa nella nostra realtà, era - come scrivevamo nella «dichiarazione di intenti» - di rispondere alla sfida per una sinistra nuova in Italia e a Modena, portando al processo costituente un autonomo contributo di idee, di proposte e di iniziativa politica. È quello che abbiamo cercato di fare nel corso di tutti questi mesi, con le assemblee e i momenti di confronto pubblico che abbiamo promosso, con i gruppi tematici di lavoro e i documenti da questi prodotti, con significativi interventi anche nel dibattito e nelle scelte della vita politica cittadina. Abbiamo coinvolto, in un comune impegno di riflessione e di elaborazione politica, anche militanti ed iscritti al Pci. Non abbiamo mancato di indicare con franchezza i ritardi, i limiti e le incoerenze che - a nostro avviso - hanno pesato fin qui, anche a Modena, sul processo costituente.

Riteniamo che la realtà del «Comitato per la costituente», pur nei suoi evidenti limiti, abbia segnato in qualche misura una novità nel panorama politico, forse non soltanto locale. Va comunque ascritto a merito della

sfida lanciata dal Pci l'avvenuta aggregazione, a Modena, di un'area significativa di opinione attivamente interessata al progetto per una grande sinistra democratica, laica e pluralista, capace di realizzare un'alternativa convincente ed efficace al sistema di governo e di potere che domina in Italia da oltre quarant'anni.

Questa aggregazione è già una risorsa. Essa testimonia l'esistenza di volontà e forze di non rassegnazione. Essa indica la permanente disponibilità, in componenti laiche e cattoliche di sinistra democratica esterne al Partito comunista, a concorrere alla riuscita del progetto originario del segretario del Pci: un progetto che le drammatiche vicende, interne ed internazionali, di questi mesi e di questi giorni rendono ancor più necessario ed urgente.

È per questi motivi che, nell'imminenza del congresso che ha all'ordine del giorno la fondazione del nuovo partito democratico della sinistra, intendiamo indicare - per parte nostra - l'esigenza prioritaria che venga dal Pci all'area composita e articolata della sinistra democratica, non partitica, esterna al Partito comunista, un segnale forte di apertura e di rinnovamento di idee, di analisi, di programmi, di metodi e di gruppi dirigenti. La posta drammaticamente in gioco non è soltanto la trasformazione del Pci, ma la rifondazione della democrazia, dello Stato e dell'intero sistema politico nel nostro paese.

Per questo grande progetto è necessaria tutta la forza, il prestigio e il patrimonio di idee e di lotte dei comunisti italiani. Ad essi primariamente spetta, nell'ormai imminente congresso, la decisione di mettere in campo il loro partito per il successo di questo progetto e di questa speranza. Ma sarebbe un grave impoverimento nel senso politico del progetto e della sua stessa possibilità di riuscita se ogni altra forza disponi-

bile non fosse coinvolta, fin dall'inizio, nel processo di fondazione del nuovo partito. In questo senso, la proposta a suo tempo lanciata dal segretario del Pci, Occhetto, a componenti diverse della sinistra cattolica e laica per la «co-fondazione» della nuova formazione politica conserva per noi, pur nella riconosciuta diversità di peso e di ruoli, tutta la sua validità. Riteniamo anzi che questa proposta, per noi condizionante, debba essere ripresa, affinata e rilanciata, anche in sede locale, in tutto il suo valore strategico.

Proponiamo dunque al Pci modenese di aprire le assisi congressuali territoriali al più ampio confronto - aperto e pubblico - con gli elettori, i cittadini e la società locale. Auspichiamo che sia dato spazio e possibilità di intervento nelle assemblee congressuali, anche mediante propri documenti, a tutte le forze locali - individui, gruppi, movimenti, associazioni - comunque interessate e disponibili al progetto di costruzione della nuova formazione politica della sinistra. Chiediamo che queste forze possano anche esprimere, nelle forme che si riterranno più appropriate, rappresentanze e presenze autonome per la fase congressuale più specificamente diretta alla fondazione del nuovo partito.

Riteniamo insomma che la scadenza congressuale - fermo restando il ruolo esclusivo degli iscritti in ordine alle decisioni sulle sorti del Pci - debba rappresentare una grande occasione di confronto sul futuro della democrazia e della sinistra in questo paese: una straordinaria mobilitazione di forze individuali e collettive per un grande progetto di risanamento dello Stato e di rifondazione della politica, ben oltre i confini dello stesso Pci. L'eccezionalità del progetto e del momento politico esige - ci sembra - un congresso eccezionale sotto ogni profilo.

Con questi intenti, il «Comitato modenese per la costituente» si propone di intensificare in questa fase la propria iniziativa politica, rilanciando le ragioni che ne hanno determinato la nascita, cercando di aggregare nuovi consensi sui propri obiettivi e proponendo sedi ed occasioni per un più diretto confronto con il Pci e con i suoi militanti sui contenuti e sui caratteri del futuro nuovo partito della sinistra.

Cattolici democratici e Pds a Potenza

L'appello che pubblichiamo è frutto della convergenza spontanea di un folto gruppo di cattolici di Potenza, in gran parte esterni al Pci e tuttavia interessati alle sue sorti e ad una collaborazione fattiva al processo di rinnovamento della politica. Il significato e gli intenti del comitato *Per la costituzione di una nuova formazione politica* sono espressi nel testo del documento che segue e che reca in calce le adesioni già ricevute. Sarà poi convocata un'assemblea per poter ulteriormente coinvolgere i cittadini e ricevere così nuovi apporti per una diversa articolazione dell'area cattolica in una città dove la Dc ha la maggioranza assoluta e dove non sono tramontate ancora forme deteriori di collaterale. Intanto un primo informale sondaggio ha fatto registrare un sostanziale favore dei cattolici potentini per il nuovo simbolo del Pds «in quanto si possono intravedere nell'albero i valori della vita e della natura, nel verde la speranza per una società più giusta e più uguale in cui siano davvero operanti i principi più autentici della tradizione cristiana».

«Il mondo cattolico potentino, nella sua espressione più democratica e progressista, è attento e partecipe alla costruzione di una nuova formazione politica avviata dal Pci. Infatti occorrono nella società italiana profondi mutamenti di rotta che gli attuali partiti non sono in grado di determinare. Soltanto una svolta radicale nella politica e nelle sue forme organizzative può rivitaliz-

zare i valori (anche cristiani), non più operanti nella gestione della vita pubblica. I cattolici sperano in una rapida e coraggiosa risoluzione del processo avviato con il contributo di associazioni, comitati, gruppi di opinione e di ogni persona di buona volontà, vincendo tatticismi, sterili discussioni, logiche di bottega. La nuova formazione, fortemente riformista, dev'essere strumento efficace per curare i mali del nostro paese e ristabilire i valori della giustizia, della democrazia, della libertà, dell'uguaglianza. Si tratta di una questione morale prima ancora che politica. Infatti una pratica politica senza una grande ispirazione etica reca danni alle persone e alla collettività. Occorre invece recuperare la centralità della persona e del cittadino assicurando reale partecipazione contro ogni forma di controllo clientelare del consenso (voto-scambio), reale libertà di scelta contro ogni intreccio tra politica, affare e criminalità (specie al Sud). In altre parole: la solidarietà al posto dell'assistenzialismo, l'integrazione e la collaborazione al posto delle divisioni e dei razzismi (in una diversa concezione del rapporto Nord-Sud dell'Italia e del mondo). La logica dell'essere e della qualità della vita deve sostituire quella dell'avere e del profitto. Solo così avremo un mondo ed una città meno inquinati sotto l'aspetto morale, politico, ambientale. Un mondo ed una città che siano più vivibili ed umani, dove siano tutelati ed esercitati il diritto all'informazione, alla giustizia, alla sicurezza.

Per tutto questo è importante anche l'esito della fase costituente aperta dal Pci. I cattolici intendono dare un loro contributo perché la nuova formazione non sia nuova solo nel nome e nel simbolo, ma rappresenti veramente un diverso modo di far politica, un esempio anche per gli altri partiti».

A. Abiusi, T. Armignacco, P. Barletta, Antonietta Becce, G. Cafarelli, Erminia Campobeto, A. Cinefra, G. D'Auto, G. De Angelis, Antonella De Felicis, G. De Somma, Carmela De Vivo, T. Di Mase, D. Di Vito, S. Durso, Rosaria Durante, R. Falconieri, Maria Fagigante, G. Fazio, Mariella Ferri, L. Gallucci, A. Genovese, M. Gianfranceschi, C. Imbriani, Enza Lapenna, P. Lapenna, Donata Larocca, Anna Maria Lippolis, M. Lorusso, Assunta Lolito, Maria Lotito, F. Lovisco, G. Maiullari, Laura Manfredi, P. Manganiello, S. Manzi, Carolina Marasco, C. Mauceri, A. Mecca, G. Messina, G. Miglionico, G. Miglionico, L. Miglionico, G. Monaco, Eva Mutalipassi, N. Nappa, Luisa Oddati, G. Onofrio, R. Oriando, E. Pace, Angela Palma, S. Panzanaro, Rosanna Paoletti, P. Paolo, C. Pappada, R. Pastore, D. Potenza, M. Pucciarelli, F. Pugliese, F. Quagliariella, R. Ragone, A. Renda, G. Riccardi, Dina Rienti, E. Rienti, A. Riso, A. Rita, A. Riviello, C. Rosa, G. Rubino, M. Teresa Sansonetti, M. Santoro, Anna M. Scano, M. Rosa Scieuzo, Giuseppe Smaklore, F. Spezzacatena, Antonietta Tanico, V. Telesca, M. Carmela Toce, Tiziana Truzzi, Adriana Vallo, R. Verrastro, G. Visconte.

Interessati a discutere dei contenuti e dei programmi e della nuova forza politica

Con la proposta avanzata dal compagno Occhetto di nome e simbolo e la connessa dichiarazione di intenti, si è aperta una nuova fase nel processo, certamente non breve, che porterà alla costituzione di una nuova formazione politica della sinistra italiana. Dal «se» e dal «perché» la discussione comincia (pur non senza fatica ed una certa pesantezza) a spostarsi sul «cosa» e sul «come», emergono le condizioni per andare oltre le divisioni registrate nel 19° congresso del Pci (troppo a lungo congelate e spesso ripercorse nella loro logica anche in aree esterne allo stesso partito comunista) in ragione della definizione dei contenuti ideali e delle scelte programmatiche che caratterizzeranno il futuro Partito democratico della sinistra. Maggioranze e minoranze dovranno qualificarsi e quantificarsi, se ciò sarà necessario, all'interno di questo percorso, senza opzioni di parte precostituite, né pregiudizi reciproci.

Il nostro gruppo di giovani per la costituente, in gran parte esterni, si era spontaneamente formato in risposta positiva all'esigenza individuata oramai

un anno fa dal segretario del Pci, assumendo da subito ed esplicitamente tutto il Pci come interlocutore fondamentale. Riteniamo, e riteniamo ancor più oggi, che non si possa stare alla finestra. La situazione internazionale appare contraddittoria e segnata anche da evidenti elementi che destano forti preoccupazioni; il degrado politico ed istituzionale nel nostro paese appare sempre più pro-

Un gruppo di giovani di Siena propone un incontro per il 28

fondo e vasto, al peggio sembra non esserci limite: l'esigenza di un anno fa trova oggi maggiori e più forti motivi di esistere e chiama tutta la sinistra, nella quale si riconosciamo, ad uno sforzo grande, giusto e necessario ad un tempo, di ridefinizione e riqualificazione dei modi, dei tempi e dei contenuti del fare politica.

La coraggiosa e responsabile scelta dei comunisti italiani of-

fre oggi a quanti avvertano il nostro stesso disagio, la nostra preoccupazione e la nostra voglia di esserci e contare, una opportunità rara, non semplice né scontata, di partecipazione e contemporaneamente di assunzione di responsabilità.

Nella nostra discussione abbiamo individuato alcuni temi, certo non esaustivi, a nostro avviso fondamentali rispetto alla natura del futuro Partito democratico della sinistra; in particolare, e sinteticamente: lo sviluppo sostenibile, la cultura delle differenze, la problematica pacifismo nonviolenza, l'intreccio diritti democrazia doveri.

A partire dalle valutazioni su questi temi ciascuno di noi individualmente saprà e vorrà scegliere il proprio modo di stare (o non stare) nel Pds; proprio perché questa scelta sia autentica e consapevole avvertiamo oggi il bisogno di approfondire insieme questi elementi, di confrontarci ancora su di essi tra di noi e con altri che altrove, per ragioni e motivazioni anche diverse, condividono questo nostro bisogno.

L'invito è a incontrarci a **Siena il 28 novembre** prossimo per proseguire insieme la discussione.

Sicurezza e lotta alla nocività

Salute, lavoro ed ambiente al centro di un convegno pubblico che si svolge oggi, **venerdì 23 novembre**, **Vicenza**. Organizzata dalla locale federazione comunista e dal comitato regionale veneto, la giornata di discussione affronterà il passaggio dalla lotta alla nocività alla protezione della salute e della sicurezza nell'ambiente di vita e in quello di lavoro. Il dibattito prevede due specifiche comunicazioni. Una del consigliere pci Giorgio Gabanizza sulla normativa regionale «tra adeguamento, applicazione ed inadempienze», l'altra del sostituto procuratore della Repubblica di Rovigo, G. Paolo Schiesaro, in materia di intervento penale «a tutela della sicurezza negli ambienti di lavoro». Previsti interventi di parlamentari (Milvia Boselli, Ermenegildo Palmieri e Gian Gaetano Poli), di medici del lavoro del responsabile del settore lavoro della federazione vicentina Giovanni Rolando, dei rappresentanti del sindacato e del Cdf. Prevista anche la partecipazione delle associazioni industriali, artigiane e del presidente nazionale dell'Inail Alberto Tommasini. Il dibattito sarà conclusa da Giovanni Berlinguer, ministro della Sanità del governo ombra.

Al via tesseramento e congressi di sezione

Intanto c'è da ricordare che è stato spostato a domenica prossima, **25 novembre**, il termine per le adesioni alle tre mozioni congressuali (pubblicate lunedì dalla *Lettera sulla Cosa* insieme alla «Carta di donne», al documento «La politica della libertà» e al regolamento) da parte dei componenti del Comitato centrale, della Commissione nazionale di garanzia e dei membri del Collegio dei sindaci, precedentemente fissato per lo scorso **martedì 20**.

Tornando infine ai congressi di sezione, vale la pena di ricordare che mentre questi procederanno subito al rinnovo degli organismi dirigenti, quelli di federazione li eleggeranno nei 15 giorni successivi alla conclusione del Congresso nazionale.

E sempre a proposito di appuntamenti congressuali segnaliamo che l'Assise nazionale della Fgci si terrà alla fine di dicembre e per la precisione nell'appuntamento è a Pesaro dal **19 al 22 dicembre**.

Scatterà nel prossimo fine settimana la complessa macchina che porterà al 20° Congresso partito comunista italiano (**Rimini, 29 gennaio - 2 febbraio '91**).

Tra la fine di questo mese e i primi quindici giorni di dicembre si terranno infatti i congressi delle quasi 11 mila sezioni del Pci.

Nelle prime settimane di gennaio si riuniranno invece i congressi di federazione.

All'appuntamento nazionale di Rimini potranno partecipare tutti gli iscritti entro il prossimo **30 novembre**.

Dal successivo **1° dicembre** prenderà il via la campagna per il tesseramento al Pci per il 1991.

In attesa di decidere al congresso sul nuovo nome e sul nuovo simbolo, gli iscritti (ad oggi poco meno di un milione e trecentomila) riceveranno una tessera con l'attuale sim-

bolo e l'immagine di un bimbo. I colori sono quelli dell'arcobaleno. La scritta sarà «1946-1991. Dalla Resistenza al futuro», volendo anche ricordare il 45esimo anniversario della fondazione della Repubblica italiana.

Intanto c'è da ricordare che è stato spostato a domenica prossima, **25 novembre**, il termine per le adesioni alle tre mozioni congressuali (pubblicate lunedì dalla *Lettera sulla Cosa* insieme alla «Carta di donne», al documento «La politica della libertà» e al regolamento) da parte dei componenti del Comitato centrale, della Commissione nazionale di garanzia e dei membri del Collegio dei sindaci, precedentemente fissato per lo scorso **martedì 20**.

Tornando infine ai congressi di sezione, vale la pena di ricordare che mentre questi procederanno subito al rinnovo degli organismi dirigenti, quelli di federazione li eleggeranno nei 15 giorni successivi alla conclusione del Congresso nazionale.

E sempre a proposito di appuntamenti congressuali segnaliamo che l'Assise nazionale della Fgci si terrà alla fine di dicembre e per la precisione nell'appuntamento è a Pesaro dal **19 al 22 dicembre**.

Scatterà nel prossimo fine settimana la complessa macchina che porterà al 20° Congresso partito comunista italiano (**Rimini, 29 gennaio - 2 febbraio '91**).

Tra la fine di questo mese e i primi quindici giorni di dicembre si terranno infatti i congressi delle quasi 11 mila sezioni del Pci.

Nelle prime settimane di gennaio si riuniranno invece i congressi di federazione.

All'appuntamento nazionale di Rimini potranno partecipare tutti gli iscritti entro il prossimo **30 novembre**.

Dal successivo **1° dicembre** prenderà il via la campagna per il tesseramento al Pci per il 1991.

In attesa di decidere al congresso sul nuovo nome e sul nuovo simbolo, gli iscritti (ad oggi poco meno di un milione e trecentomila) riceveranno una tessera con l'attuale sim-

Lettera sulla Cosa

Supplemento del venerdì

Coordinato da Giuseppe Caldarola

Curato in redazione da Alberto Cortese e Altero Frigerio
Progetto grafico di Enrico Pasquini. Realizzazione grafica di Umberto Verdat. Coordinamento tecnico di Dullio Azzellino

L'Unità

Renzo Foa, direttore
Piero Sansonetti, vicedirettore vicario
Giancarlo Bosetti, vicedirettore
Giuseppe Caldarola, vicedirettore

Editrice spa l'Unità
Armando Sarti, presidente
Esecutivo: Diego Bassini, Alessandro Carri, Massimo D'Alema, Enrico Lepri, Armando Sarti, Marcello Stefanini, Pietro Verzeletti

Direzione, redazione, amministrazione: 00185 Roma, via dei Taurini 19, telefono passante 06/404901, telex 613461, fax 06/4455305
20162 Milano, viale Fulvio Testi 75, telefono 02/64401
Roma - Direttore responsabile Giuseppe F. Mennella
Milano - Direttore responsabile Silvio Trevisani

Supplemento al n. 276 dell'Unità di venerdì 23 novembre 1990
Spedizione in abbonamento postale gruppo 1/70
Chiuso in tipografia martedì 20 novembre alle ore 20
Fotocomposizione: l'Unità
Stampa: Editoriale Grafica spa - Via Tiburtina 1099, 00156 Roma
Via Monte San Genesio 8, 20158 Milano